

Economia & Imprese

LA FILIERA DELLA SALUTE
Gruppo Villa Maria

Per l'estate il restyling delle terme sarà terminato: il nuovo albergo affiancherà gli ospedali con una offerta integrata sul territorio. Salvato dal gruppo l'aeroporto di Forlì con l'obiettivo di agevolare i pazienti

Il re della sanità punta 30 milioni su Castrocaro

Maria Vesentini

Dassa dalle Terme di Castrocaro l'ultima scommessa del re della sanità privata. Il self-made-man romagnolo Ettore Sansavini, partito da Lugo una cinquantina d'anni fa con in tasca solo un sogno (creare cliniche private di alta complessità in stile americano) e oggi alla guida di una multinazionale, il Gruppo Villa Maria, da 680 milioni di euro di fatturato e quasi 8.800 persone tra 31 strutture ospedaliere in Italia e 12 cliniche all'estero.

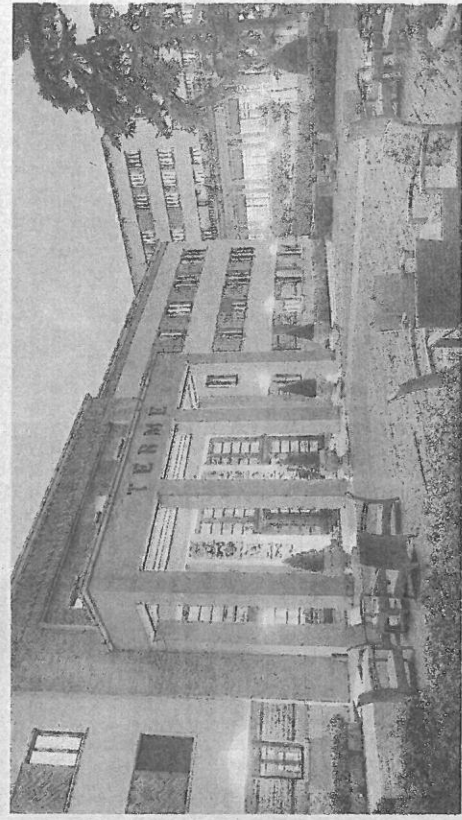
La storica struttura termale forlivese in art déco con le sue acque curative millenarie, di cui Sansavini ha acquisito il controllo nel 2017 dopo 12 anni di gestione, è al centro di un piano di restyling e rilancio da 30 milioni di euro, che la trasformerà in un prestigioso albergo a 5 stelle e nel labora-

Gvm fattura 680 milioni di euro e conta 8.800 persone tra 31 strutture ospedaliere in Italia e 12 all'estero

torio di una nuova formula della filiera salute, centrata su benessere e prevenzione, che affiancherà gli ospedali e si integrerà nel territorio con un'offerta capace di coniugare eccellenze enogastronomiche, culturali, turistiche, «il mio obiettivo è far crescere l'attrattività internazionale dell'entroturma romagnolo in cui sono nato e cresciuto, attraverso una strategia condivisa con gli imprenditori locali, e dare vita qui alla "long life valley"», spiega Sansavini, che punta a inaugurare le nuove Terme di Castrocaro per l'inizio dell'estate e accelerare così la strategia aziendale battezzata "longlife care", da sviluppare fino alle strutture per la terza età.

Altro segmento su cui l'imprenditore sta investendo, in una logica di salute della persona a 360 gradi lungo tutto il percorso di vita (oggi GVM ha tre Rsa di proprietà). E prima dell'estate Sansavini vorrebbe pure veder decollare e atterrare i primi aerei salvato in extremis dal fallimento (sborsando un milione di euro, sui 2,5 milioni messi per la nuova Fa da una cordata di sette soci privati, tra cui il patron di Ucinero Giuseppe Silvestrini), che entrerà in aperta concorrenza con gli aeroporti di Bologna e Rimini, tutti nel raggio di 120 chilometri.

Ma la concorrenza è il credo di Sansavini. «Preferisco la parola "competizione"», dice - Il concorrente che cresce mi spinge a correre ancora più forte: lo corro per vincere, non mi interessa se arrivo all'oro, all'argento o al bronzo». Oggi GVM si gioca il secondo posto per fatturato nell'ospitalità privata italiana, ma è il primo gruppo per estensione territoriale (31 ospedali in 10 regioni italiane, oltre a cliniche in Francia, Polonia, Albania, Russia, Croazia, Ucraina, una partnership in Cina dove



LE CLINICHE

«Pronti a sbarcare in Arabia Saudita e Nord Africa»

Fondatore, presidente e ad del gruppo Gvm Care & Research è Ettore Sansavini, romagnolo di Lugo, classe 1944, self-made-man che non ama le interviste e preferisce lasciar parlare i fatti. Rimasto orfano da piccolo e diplomatosi ragioniere alle scuole serali (si è laureato in Economia tre anni fa) Sansavini ha iniziato la sua carriera imprenditoriale nella sanità nel 1973, assunto come direttore amministrativo della prima clinica privata di Cotignola, Villa Maria, dopo una gavetta partita dieci anni prima. Già allora, neppure trentenne, aveva posto due condizioni per



ETTORE SANSAVINI
Classe 1944, è il fondatore del Gruppo Villa Maria

con il sistema sanitario («il modello di sanità che ho in mente è universalistico, non elitario», spiega), fino ad arrivare all'attuale assetto: 31 ospedali in Italia in dieci regioni con 3.200 posti letto e 12 cliniche all'estero. Uno sviluppo autofinanziato: «Ho reinvestito sempre integralmente gli utili fin dagli anni Settanta e dal secondo anno di gestione in poi non ho mai chiuso un bilancio in perdita», rimarca Sansavini, tre figlie in azienda e tanti corteggiatori del gruppo ma nessuna intenzione, per ora, di cederlo o quotarlo.

—L.Ye.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

esporta il modello di gestione ospedaliera "ready to use" e trattative in corso per sbarcare in Arabia Saudita e in Nord Africa) ed è leader indiscusso nella cardiocirurgia: nelle sue cliniche si fa il 14% degli interventi al cuore del Paese. Alla base c'è una ricerca fatta di tecnologie d'avanguardia, di investimenti costanti in innovazione e R&S - mezzo miliardo dal 2015 a oggi, con un fatturato cresciuto nel frattempo del 24% - e di attenzione quasi ossessiva per la qualità del prodotto e per la soddisfazione del cliente. Una ricetta che GVM condivide con eccellenze manifatturiere ben più blasonate della via Emilia - dai motori all'alimentare e alla moda - «ma è impresa anche quella che opera nel mercato della salute, anche se si fatica a considerarla tale», fa notare Sansavini. Che ancor oggi controlla ogni voce del bilancio e ogni angolo dei corridoi del Maria Cecilia Hospital di Cotignola, capostipite dell'impero, modello della sua industria della salute di alta specialità, che macina utili mentre cura pazienti, per l'80% in convenzione con il Ssn: 3.200 metri quadrati luminosi e profumati grazie al ricambio forzato d'aria in ogni ambiente, cui si aggiungono il prossimo anno altri 2.200 mq (20 milioni di investimenti programmati) e dove le camere sembrano suite di un grand hotel e le sale operatorie centrali Nasa per il controllo degli spazi shuttle. Qui chirurghi e ingegneri biomedici operano davanti a megaschermi 4k su cuori-avator ingranditi come palloni da basket con un joystick, seduti alla scrivania, mentre i pazienti sono stesi nella sala dall'altra parte del vetro, ma anche dall'altra parte dell'oceano (è stato fatto così un intervento su un paziente a Houston).

Attraverso un percorso di M&A, ha sviluppato il modello americano di cliniche private di alta complessità

© RIPRODUZIONE RISERVATA